

Scuola inaccessibile, disabile risarcito

► Il Comune versa 7mila euro alla famiglia di un quindicenne sulla sedia a rotelle costretto a lasciare l'istituto Giovanni XXIII ► Una sentenza del tribunale civile aveva riconosciuto in questo caso «la discriminazione indiretta». L'edificio privo di ascensore

LA STORIA

«Finalmente è stata fatta giustizia. Mio figlio per arrivare in classe doveva salire su un montacarichi, come un oggetto. Ammesso che funzionasse. Alla fine è stato costretto a cambiare scuola e a lasciare tutti i compagni a cui era affezionato da anni». A parlare è Gianni Maitan il papà di Paolo (nome di fantasia), un ragazzo di 15 anni affetto da una rara malattia metabolica che lo ha costretto sulla sedia a rotelle, a cui il Comune di Roma, per decisione del commissario Francesco Paolo Tronca, ha destinato un risarcimento danni di 7mila euro perché la scuola in cui si era iscritto, la Giovanni XXIII, per lui era inaccessibile.

SOLO IN FONDO ALLE SCALE

Paolo due anni fa, dopo avere finito le elementari alla Giacomo Leopardi, al Belisito, aveva pensato di iscriversi alla scuola media più vicina, dove si erano trasferiti anche tutti i vecchi compagni di classe. «Fin da subito però - racconta il papà - abbiamo capito che quell'istituto non andava bene. Non c'era un ascensore, ma solo un montascale esterno, non sempre funzionante. Nella scuola poi c'erano spa-

zi strettissimi. Gli stessi insegnanti ci hanno scoraggiato». Nel giorno della visita dell'istituto, Paolo è rimasto per più di un'ora in fondo alle scale, mentre gli amici partecipavano alle attività previste dalla giornata di accoglienza. Alla fine si è dovuto iscrivere alla Paolo Stefanelli, in zona Torrevecchia, quindi minuti di macchina da casa, dove oggi frequenta l'ultimo anno. «Oltre al fatto che ora a scuola ci deve andare in macchina mentre prima potevamo accompagnarlo a piedi - dice ancora papà Gianni - mio figlio, cambiando istituto, ha dovuto abbandonare tutti gli amici delle elementari. Bambini a cui si era ormai affezionato e che è stato costretto a lasciare perché quella scuola non rispettava le più basiliari regole di accessibilità».

La decisione del Campidoglio di donare alla famiglia di Paolo 7mila euro arriva dopo una sentenza del Tribunale civile di Roma del 27 maggio 2014 che ha riconosciuto la «discriminazione indiretta» stabilita dalla legge 67 del 2006, quella che ha fissato le «misure per la tutela giudiziaria dei disabili». Già nel 2013 la famiglia Maitan aveva ottenuto 2.500 euro da Atac perché Paolo era rimasto «intrappolato» nel piano sotterraneo della stazione metro Anagnina. Stavolta la delibera è stata firmata da Tronca lo scorso 24 dicembre. «È un regalo di Natale inaspettato - scherza il papà di Paolo - Impiegheremo questi soldi per aiutare mio figlio nella fisioterapia. Spero possa riprendere gli esercizi in piscina, che purtroppo non vengono coperti dal Sistema sanitario».

Lorenzo De Cicco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PADRE DEL RAGAZZO
«È STATA FATTA
GIUSTIZIA, MIO FIGLIO
SI È DOVUTO SEPARARE
DAI COMPAGNI A CUI
ERA MOLTO LEGATO»**

